

Allegato A

**PROGRAMMA DI INTERVENTO ATTUATIVO DELLA L.R. 64/2004
“TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETA’
LOCALI DI INTERESSE AGRARIO, ZOOTECNICO E FORESTALE”
2007-2010**

Documento di piano

DENOMINAZIONE

Programma di intervento attuativo della l.r. 64/2004

DURATA

2007-2010

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge regionale 16 novembre 2004 n. 64

ASSESSORE COMPETENTE

Susanna Cenni

DIREZIONE GENERALE

Sviluppo Economico

SETTORI COMPETENTI

Produzioni agricole vegetali

Produzioni agricole animali

DIRIGENTI RESPONSABILI

Stefano Barzagli

Claudio Del Re

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE

ARSIA - Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale

INDICE

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

QUADRO ANALITICO

Base di conoscenza disponibile

Scenari di riferimento

Sintesi dei risultati e valutazioni del ciclo
di programmazione precedente

OBIETTIVI GENERALI

Obiettivi generali relativi alle risorse genetiche vegetali

Obiettivi generali relativi alle risorse genetiche animali

OBIETTIVI SPECIFICI, ATTORI E STRUMENTI

Obiettivi specifici relativi alle risorse genetiche vegetali (tab. 1)

Obiettivi specifici relativi alle risorse genetiche animali (tab. 2)

INDICATORI E RISULTATI ATTESI

Indicatori per la realizzazione del piano relativo
alle risorse genetiche vegetali

Indicatori per la realizzazione del piano relativo
alle risorse genetiche animali.

QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO

PLURIENNALE

MOTIVAZIONE DELLA SCELTA

L'art. 3 comma 2 della LR 16.11.2004 n° 64 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" prevede che il Consiglio Regionale debba approvare appositi programmi di intervento nei quali sono stabilite le attività e le iniziative che si ritiene necessario attivare ed incentivare, sono determinati i criteri di accesso ai benefici, la misura degli incentivi e le relative modalità di attuazione.

La LR 64/2004, che ha sostituito la precedente LR 50/97 "Tutela delle risorse genetiche autoctone", è entrata in vigore a seguito dell'emanazione, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 1 marzo 2007, n. 12/R (BURT n° 5 del 7.03.2007), del Regolamento di attuazione della legge medesima.

Il presente programma è pertanto il primo atto programmatico attuativo della LR 64/2004 e prevede le azioni per il triennio 2008-2010, con una fase di avvio negli ultimi mesi del 2007 finalizzata ad assicurare la continuità dell'attività regionale in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità agraria positivamente avviata negli anni precedenti nell'ambito dei programmi attuativi della LR 50/97.

Si prevede che a regime (dal 2008 al 2010), per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, i relativi fabbisogni finanziari saranno interamente coperti dalle risorse recate dal PSR 2007-2013 e in particolare dalla azione 4.4 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità", nell'ambito misura 214 "Pagamenti agroambientali".

Per quanto riguarda invece le risorse genetiche animali, i fabbisogni finanziari necessari continueranno a derivare dalla U.P.B n. 521 del bilancio regionale e non dalla azione 4.3 del P.S.R "Conservazione delle risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità", in quanto tale azione si riferisce solo al mantenimento dei capi di razze autoctone presenti in azienda e non sono previste, nel suo ambito, le iniziative indicate nel presente piano.

Per la fase di avvio prevista negli ultimi mesi del 2007 saranno utilizzate risorse disponibili sul bilancio regionale relativo all'esercizio finanziario in corso.

Il presente programma comprende sia gli interventi relativi alla tutela e valorizzazione delle varietà vegetali che quelli relativi alle razze animali.

I due settori di intervento, nella precedente fase di attuazione della LR 50/97, sono stati oggetto di programmi separati poiché si tratta di due settori distinti sia per quanto riguarda le problematiche relative alla tutela e valorizzazione delle risorse che per quanto attiene alle modalità attuative degli interventi.

Pertanto nel presente programma, pur nel rispetto delle finalità generali previste dalla LR 64/2004, vi è la necessità di mantenere una distinzione tra gli obiettivi, attori e strumenti relativi alle due tipologie di risorse genetiche.

Per la parte relativa alle risorse vegetali il soggetto attuatore del programma è l'A.R.S.I.A. – Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore agricolo-forestale.

Per la parte relativa alle risorse animali i soggetti attuatori sono, a seconda delle attività previste, le Associazioni degli Allevatori, i Dipartimenti di Scienze Zootecniche delle Università Toscane e l'Associazione Regionale dei produttori Apistici Toscani.

Le modalità di predisposizione del Programma sono conformi all'art. 48 dello Statuto regionale e alle procedure previste in attuazione della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale", applicando opportune semplificazioni sulla base del principio di adeguatezza e proporzionalità rispetto ai contenuti del Programma.

Ai sensi dell'art. 10/bis della medesima legge regionale 49/1999 il presente programma prevede documenti attuativi annuali di piano di competenza della Giunta Regionale.

Al fine di promuovere e diffondere una maggiore consapevolezza e attenzione verso i principi di genere e di pari opportunità, nell'attuazione del presente programma saranno rispettate, qualora applicabili, le disposizioni della Deliberazione Giunta Regionale n. 534/2006 "Inclusione di parametri di genere nei bandi regionali".

QUADRO ANALITICO

Base di conoscenza disponibile

La base di conoscenza ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario, zootecnico e forestale, consultabile sul sito internet <http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/> è costituita da:

- Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone
- Banca regionale del germoplasma

La ex-LR 50/97 ha istituito i **Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone** e le relative Commissioni tecnico-scientifiche, che insieme rappresentano la base di tutto il sistema di tutela. I Repertori consistono in una banca dati sulle varietà e razze locali toscane e sono gestiti dall'ARSIA. Le varietà e razze locali catalogate e descritte nei Repertori sono state iscritte negli stessi da Università, Istituti di Ricerca, associazioni di agricoltori, singoli cittadini, liberi professionisti, hobbisti, dall'ARSIA e dalla Regione Toscana. L'iscrizione ai Repertori è a cura dell'ARSIA previo parere positivo della competente Commissione tecnico-scientifica.

I Repertori regionali sono relativi a:

1. risorse genetiche autoctone animali;
2. specie di interesse forestale;
3. specie legnose da frutto;
4. specie ornamentali e da fiore;
5. specie erbacee.

Dal 1997 ad oggi sono state iscritte nei Repertori Regionali della Toscana, n° 640 varietà e razze locali delle quali 515 sono a rischio di estinzione.

Nell'ambito delle attività previste dalla ex-LR 50/97 si inserisce anche la **Banca Regionale del Germoplasma**, frutto di un'attività di ricerca sul germoplasma di varietà locali di specie ortive e cerealicole toscane (soprattutto di quelle a rischio di estinzione) avviata nei primi anni '90 e condotta dal Dipartimento di Agronomia della Facoltà di Agraria di Firenze. Il risultato della ricerca, finanziata prima dalla Regione Toscana, poi dall'ARSIA, è stato la costituzione di una banca del germoplasma delle specie erbacee più importanti dal punto di vista agricolo. La sede della Banca, attiva tutt'oggi, fu a suo tempo individuata nell'Orto Botanico di Lucca. La Banca attualmente consta di quasi 900 campioni di seme tra originali e riprodotti. Essa conserva i semi delle principali varietà locali di specie erbacee della Toscana a rischio di estinzione, iscritte nei Repertori Regionali. La Banca risulta di particolare importanza perché rappresenta lo strumento principale per la conservazione "ex situ" delle varietà locali.

In applicazione della ex-LR 50/97 e a partire già dal 1998, sono stati individuati sul territorio toscano i **Coltivatori Custodi**, agricoltori esperti in autoriproduzione delle sementi disponibili a riprodurre i semi conservati nella Banca regionale del Germoplasma, preferibilmente nelle zone di origine del campione stesso. Nella selezione dei soggetti individuati sono stati privilegiati i coltivatori che da sempre hanno conservato, riprodotto in azienda e contribuito alla riscoperta delle vecchie varietà locali toscane. I Coltivatori Custodi sono, con il tempo, risultati di particolare importanza per il sistema di tutela della biodiversità agraria, perché adempiono alla fondamentale funzione della conservazione in situ.

Scenari di riferimento

La LR 64/04 si colloca in un quadro normativo nazionale e internazionale particolarmente importante anche al fine del raggiungimento degli obiettivi della legge regionale stessa.

Il problema della tutela della biodiversità è stato ufficialmente sollevato all'attenzione della Comunità internazionale nel 1992 con la Convenzione sulla Biodiversità (CBD - <http://www.biodiv.org>) stipulata, dopo difficili negoziati, nell'ambito della Conferenza ONU su Ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro. Essa rappresenta il primo atto di impegno formale da parte dei Paesi firmatari per la tutela della biodiversità sul proprio territorio.

Gli obiettivi principali della Convenzione si possono sintetizzare sostanzialmente in tre punti: conservazione della biodiversità, uso sostenibile delle risorse genetiche, ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. La CBD sottolinea l'importanza della diversità biologica per la sopravvivenza dell'uomo e individua nell'uso durevole dei suoi componenti uno degli obiettivi principali su cui ogni Stato membro firmatario si impegna a volgere le proprie politiche interne di sviluppo.

La Convenzione sulla Biodiversità è stata firmata da 168 Paesi e 158 l'hanno ratificata, tra questi l'Italia, con la Legge n° 124 del 14 febbraio 1994.

Alla Convenzione sulla Biodiversità è seguito in termini di importanza, un altro documento fondamentale, il "Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura", adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO, tenutasi a Roma il 3 novembre 2001. Ratificato dallo Stato Italiano con la Legge n° 101 del 6 aprile 2004, questo documento approfondisce il contenuto della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro del 1992, trattando in modo specifico solo le risorse genetiche vegetali utilizzate per l'alimentazione e l'agricoltura. In funzione di "un'equa e giusta condivisione dei vantaggi" derivanti dall'uso delle risorse fitogenetiche, il Trattato istituisce un sistema multilaterale di accesso che prevede una qualche forma di "compenso" per i Paesi che detengono le risorse genetiche, da parte dei Paesi che le utilizzano.

Le azioni che a livello Italiano hanno seguito la ratifica della Convenzione sulla Biodiversità del 1994 sono stati il Programma nazionale sulla biodiversità e alcuni importanti progetti interregionali.

Sintesi dei risultati e valutazioni del ciclo di programmazione precedente

La LR 50/97 ha permesso in 10 anni di attività, la realizzazione in Toscana di un sistema di tutela delle razze e varietà locali con i seguenti risultati:

- 1) Repertori regionali:
 - a n° 621 varietà locali delle quali 501 sono a rischio di estinzione;
 - b n° 19 razze animali delle quali 14 a rischio di estinzione;
 - c banca dati informatizzata, consultabile da internet all'indirizzo: <http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/>
 - d n° 5 Commissioni tecnico-scientifiche specializzate per Repertorio.
- 2) Banca Regionale del Germoplasma, attualmente collocata presso l'Orto Botanico di Lucca, che conserva i semi delle principali varietà locali di specie erbacee della Toscana a rischio di estinzione, iscritte nei Repertori Regionali:
 - a. 900 campioni di seme conservati;
 - b. dotazione di una cella frigorifera a 4 °C e a umidità controllata e dell'attrezzatura necessaria per il suo funzionamento;
- 3) Coltivatori Custodi che rinnovano i semi conservati presso la Banca Regionale del Germoplasma: n° 58 attualmente in attività presenti su tutto il territorio regionale;
- 4) Progetti locali di sviluppo per la tutela della biodiversità agraria:
 - a. 5 progetti conclusi nel 2006;
 - b. 9 progetti ancora in essere nell'anno 2007.

In sintesi la LR 50/97 ha consentito di raggiungere importanti risultati soprattutto legati alla conservazione delle principali varietà e razze locali delle quali molte a rischio di estinzione.

OBIETTIVI GENERALI

La LR 64/2004 ha come finalità quella di tutelare la biodiversità agraria e zootecnica della Toscana attraverso la conservazione del proprio patrimonio di razze e varietà locali, principalmente quelle a rischio di estinzione, riconoscendole come patrimonio collettivo tutelato dalla Regione stessa. Le finalità principali sono pertanto:

- la salvaguardia delle razze animali e delle varietà vegetali autoctone (locali) toscane dal rischio di inquinamento, estinzione e uso monopolistico delle stesse;
- la valorizzazione sul mercato, di questo patrimonio di risorse genetiche, per i prodotti tal quali o derivati dalle razze e varietà locali toscane, ottenuti con metodo certificato biologico o integrato (LR 25/99) - sviluppo sostenibile delle risorse.

La LR 64/04 si introduce in un sistema già avviato di tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e zootecnico, e conferma, migliorando, i metodi e gli strumenti posti in essere dalla LR 50/97; introduce, anche alla luce del nuovo quadro di riferimento normativo nazionale ed internazionale, alcune rilevanti novità volte soprattutto alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio genetico locale.

Gli strumenti previsti dalla LR 64/2004 per la tutela e la conservazione delle risorse genetiche sono i seguenti:

- Repertori regionali nei quali sono iscritte, previo parere di apposite commissioni tecnico-scientifiche, le razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale, con distinzione di quelle a rischio di estinzione;
- Banca regionale del germoplasma, articolata in varie sezioni, preposta alla conservazione “ex-situ” (fuori dal luogo di origine) delle risorse genetiche;
- Coltivatori custodi, preposti alla conservazione “in situ” (nel luogo di origine) delle risorse genetiche;
- Rete regionale di conservazione e sicurezza della quale fanno parte la Banca regionale del germoplasma, i Coltivatori custodi e altri soggetti impegnati nella conservazione delle risorse genetiche regionali.

La LR 64/2004 prevede, inoltre, l’istituzione di un Contrassegno regionale da apporre sui prodotti ottenuti da varietà o razze locali ai fini della valorizzazione delle risorse genetiche regionali.

Con il presente programma occorre, pertanto, da un lato assicurare la continuità delle attività già realizzate nell'ambito della precedente LR 50/97 e dall'altro realizzare le attività necessarie al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dalla nuova legge.

Gli obiettivi generali del programma, individuati coerentemente con le finalità della LR 64/2004 (conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario, zootecnico e forestale), sono di seguito riportati, distinguendo quelli relativi alle risorse genetiche vegetali e quelli relativi alle risorse genetiche animali.

Tali obiettivi si inquadrano nel più generale obiettivo dello sviluppo sostenibile che sta alla base del programma regionale di sviluppo e saranno realizzati nel rispetto delle norme e procedure previste dalla LR 64/2004 e del relativo Regolamento di attuazione.

Nell'ambito della tutela della biodiversità, già a partire dalla Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro del 1992, si identificavano 3 momenti fondamentali per l'attivazione di un vero sistema di salvaguardia delle risorse genetiche: l'individuazione della risorsa, la sua caratterizzazione e la conservazione; si è aggiunto più recentemente, l'aspetto della valorizzazione, riconosciuto come elemento fondamentale per la tutela della biodiversità agraria e zootecnica.

La "conservazione" rimane l'obiettivo principale da raggiungere e rappresenta il punto di partenza di tutta l'attività del piano; in Toscana ciò si esplica a partire dalla tenuta dei Repertori regionali, dalla gestione della Banca Regionale del Germoplasma, dei Coltivatori Custodi e della Rete di conservazione e sicurezza.

E' su questa base che si sono potuti individuare gli obiettivi più generali sotto elencati.

Obiettivi generali relativi alle risorse genetiche vegetali

1. Conservazione delle risorse genetiche vegetali;
2. Valorizzazione delle risorse genetiche vegetali attraverso la gestione degli adempimenti connessi all'uso del contrassegno;
3. Conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali attraverso progetti locali;
4. Divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana.

Obiettivi generali relativi alle risorse genetiche animali

1. Salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” attualmente esistenti e dei loro discendenti e difesa della variabilità genetica esistente nelle popolazioni suddette;
2. Incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza;
3. Costituzione e mantenimento di un adeguato patrimonio di materiale seminale congelato nonché di embrioni congelati;
4. Eventuali iniziative di tutela, protezione e conservazione di un nucleo selezionato, da attuare in particolari casi di epidemie;
5. Mantenimento della variabilità del nucleo conservato di *Apis mellifera Ligustica* e diffusione dell’ecotipo negli apiari della Regione.

OBIETTIVI SPECIFICI, ATTORI E STRUMENTI

Nell’ambito degli obiettivi generali individuati, si possono definire quelli specifici, tenendo conto dei risultati che si prefigge di raggiungere il piano, sempre distinti per il settore vegetale e per quello zootecnico.

Gli obiettivi specifici del piano sono necessariamente validi per ogni annualità del piano stesso (2007-2010), considerata anche la necessità di tempi lunghi (superiori all’anno solare) per la realizzazione di alcune azioni (es. caratterizzazione).

I soggetti attori della realizzazione del piano vanno dai principali, come ARSIA e Direzione Sviluppo Economico della Giunta Regionale, ai soggetti scientifici in materia agraria e zootecnica presenti in Toscana; dalle Comunità Montane, alle Associazioni Provinciali Allevatori (APA), ai privati come singoli produttori agricoli o in forma associata, associazioni pro loco, tecnici agricoli o delle APA o Istituto Zooprofilattico Sperimentale, ecc. (v. tab. 1 e 2).

Gli strumenti da utilizzare per la realizzazione del piano, vanno da quelli utili per la comunicazione (istituzionale, stampa, convegnistica, corsi di formazione, pubblicazioni cartacee e telematiche, ecc.), ai progetti locali di sviluppo, alle indagini territoriali, all’assistenza tecnica in azienda, all’attivazione di progetti di ricerca, ecc. (v. tab. 1 e 2).

OBIETTIVI SPECIFICI RELATIVI ALLE RISORSE GENETICHE VEGETALI (TAB. 1)

1 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali

La conservazione delle varietà locali a rischio di estinzione rappresenta il punto focale di tutto un sistema di tutela della biodiversità; rappresenta inoltre il punto di maggiore criticità rispetto a tutto il sistema, perché le varietà locali, essendo materiale vivente, necessitano comunque di evolversi in modo naturale per sopravvivere. Occorre pertanto conoscere bene la risorsa genetica per poter impostare un giusto metodo di salvaguardia. Ecco perché i Repertori regionali, già istituiti dalla ex-LR 50/97, rappresentano un momento fondamentale di tutto il sistema di tutela.

1.1 - Gestione dei Repertori regionali

Gestire i Repertori regionali significa partire dalla segnalazione della risorsa genetica e dalla sua individuazione sul territorio. La segnalazione avviene spesso ad opera di privati, singoli cittadini, Comunità Montane, associazioni di agricoltori, pro-loco, ecc., oltre che dalla Regione Toscana stessa e dall'ARSIA; la segnalazione deve essere seguita dall'individuazione della risorsa sul territorio per permettere di attivare un sistema di caratterizzazione più o meno lungo (in media almeno un ciclo biologico della pianta in osservazione). La caratterizzazione deve essere fatta sia morfologicamente (anche geneticamente, quando possibile), che dal punto di vista del legame con il territorio (indagine bibliografica e documentale di carattere storico-scientifico – testimonianze orali raccolte con interviste a testimoni privilegiati).

L'insieme della documentazione ottenuta dalla caratterizzazione della risorsa locale segnalata, viene raccolta in un una domanda da presentare alle apposite Commissioni tecnico-scientifiche di cui all'Art. 5 della LR 64/04. In seguito al parere positivo della Commissione, l'ARSIA provvede all'iscrizione della varietà locale individuata, al Repertorio regionale e alla sua pubblicazione sul sito ARSIA <http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/>.

I Repertori regionali sono continuamente aggiornabili e costituiscono la fonte principale delle conoscenze esistenti sulle varietà locali toscane; ciò permetterà di impostare al meglio, un sistema di conservazione e di valorizzazione adatto per ogni singola varietà locale iscritta.

1.2 - Gestione della Banca regionale del germoplasma: conservazione “ex situ”

La Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro del 1992, primo documento che sancì l'importanza della tutela della biodiversità del pianeta, riconosceva due sistemi possibili di conservazione delle risorse genetiche: quella cosiddetta “ex situ” e quella “in situ”. La prima, viene assolta principalmente da soggetti scientifici o tecnici qualificati (Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma), attraverso sia le banche dei semi che svolgono la frigoconservazione e/o crioconservazione, sia i campi-collezione.

I soggetti scientifici o tecnici preposti alla conservazione “ex situ” delle risorse genetiche autoctone, ossia le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, vengono individuati e incaricati dall’ARSIA.

1.3 - Gestione dell’elenco dei Coltivatori custodi e conferimento dei relativi incarichi: conservazione “in situ”

La conservazione “in situ” per le varietà locali di interesse agrario, risulta essere un aspetto molto delicato da attuare. Per assolvere a tale compito occorrono agricoltori cosiddetti “custodi” (Coltivatori Custodi), capaci di saper conservare una varietà locale in purezza, ossia lontano da fonti di inquinamento che potrebbero modificarne le caratteristiche.

I Coltivatori Custodi verranno individuati e incaricati dall’ARSIA sulla base dei metodi e dei criteri fissati dalla LR 64/04 e dal relativo Regolamento di attuazione.

L’attività dei Coltivatori Custodi riguarderà anche l’attuazione dei progetti locali di sviluppo di cui ai successivi punti 3.1 e 3.2.

Per la formazione e l’aggiornamento tecnico necessario per i Coltivatori Custodi sono previste apposite iniziative nell’ambito del successivo obiettivo 4.2.

1.4 - Gestione della Rete di conservazione e sicurezza

I Coltivatori Custodi e la Banca Regionale del Germoplasma non potrebbero da soli garantire la conservazione di una risorsa se non correttamente posti in relazione continua tra di essi; ossia la Sezione della Banca Regionale del Germoplasma incaricata di conservare le varie varietà di fagiolo iscritte al Repertorio regionale, non potrebbe farlo correttamente se non si avvallesse del mutuo scambio di semi e di informazioni con i Coltivatori Custodi incaricati di conservare le stesse varietà di fagiolo. Questo fatto viene garantito dall’attivazione e dall’animazione della Rete di conservazione e sicurezza.

Inoltre, della Rete possono far parte, previa domanda da presentare all’ARSIA, tutti i soggetti privati, ma anche pubblici, che siano interessati alla conservazione e alla valorizzazione di una risorsa, attraverso la possibilità di disporre di “modiche” quantità di seme e di materiale genetico, che la Rete mette a disposizione in quantità tale da garantire, se correttamente utilizzato, l’uso durevole della risorsa genetica. Le “modiche quantità” verranno definite dall’ARSIA avvalendosi delle Commissioni tecnico-scientifiche.

2 - Valorizzazione delle risorse genetiche vegetali attraverso la gestione degli adempimenti connessi all’uso del contrassegno

La valorizzazione sul mercato dei prodotti delle razze e delle varietà locali, soprattutto se a rischio di estinzione, rappresenta una fase importantissima per tentare di far riacquistare interesse all’allevamento, alla coltivazione e al consumo. Il contrassegno regionale previsto dalla LR 64/04 tenta di dare una risposta in tal senso. E’ costituito dalla dicitura “*Ottenuto da varietà/razza locale – Legge Regionale*

Toscana 64/2004” ed è previsto per le aziende che già sono certificate per le produzioni biologiche e per quelle integrate.

2.1 - Attivazione e gestione del contrassegno

Il contrassegno verrà rilasciato da parte dell'ARSIA a chi ne farà esplicita richiesta e sarà in possesso delle caratteristiche previste dalla L.R. 64/2004.

I controlli verranno svolti dagli organismi di controllo che già sono accreditati e riconosciuti dalla Regione Toscana per l'agricoltura biologica e integrata e i relativi costi saranno a carico dei soggetti richiedenti.

La vigilanza sugli organismi di controllo sarà effettuata dall'ARSIA.

2.2 - Presenza sul mercato anche locale, di prodotti con contrassegno della LR 64/04

Uno degli obiettivi auspicabili da raggiungere, è sicuramente quello di poter rilevare sui mercati locali, al termine dell'applicazione di questo piano, la presenza di prodotti riportanti correttamente, il contrassegno della LR 64/04.

3 - Conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali attraverso progetti locali

Nelle aree in cui si sono caratterizzate le razze e le varietà locali, importantissimo risulta, soprattutto per i vegetali, il coinvolgimento degli attori locali per attivare una corretta conservazione ed un'eventuale valorizzazione dei prodotti. Il mezzo migliore fino ad ora sperimentato è stato il progetto locale di sviluppo o progetto territoriale che, per sua natura, vede coinvolti agricoltori locali interessati con il supporto degli enti locali (comunità montane, comuni, province), uno o più soggetti scientifici e l'ARSIA.

I progetti vengono coordinati e finanziati dall'ARSIA.

3.1 - Reintroduzione di una o più varietà locali a rischio di estinzione, sul territorio di origine, stimolando l'interesse alla coltivazione

L'obiettivo principale dei progetti territoriali è rappresentato dalla reintroduzione sul territorio di origine, delle varietà locali soprattutto se a rischio di estinzione.

I vari progetti vengono valutati, coordinati e finanziati dall'ARSIA, compresa la divulgazione dei risultati finali attraverso la realizzazione di pubblicazioni cartacee, sul sito web <http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/> , convegni, seminari, visite guidate, ecc.

3.2 - Attivazione sul territorio su cui si realizza il progetto, dei Coltivatori Custodi

I progetti territoriali hanno anche lo scopo di realizzare, nei luoghi di origine delle varietà locali, un corretto sistema di conservazione delle varietà, attraverso l'attivazione dei Coltivatori Custodi. Essi devono essere accuratamente selezionati

sulla base delle loro capacità professionali e di attuazione delle indicazioni date dalle commissioni tecnico-scientifiche, per una corretta conservazione “in situ” della risorsa. Pertanto indispensabile risulta essere la formazione iniziale e un minimo di assistenza tecnica.

4 - Divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana

L’aspetto dell’informazione e della formazione in questo settore appare strategico sia ai fini della valorizzazione che della conservazione delle razze e varietà locali.

4.1 - Valorizzazione delle varietà e razze locali, soprattutto se a rischio di estinzione, attraverso la diffusione delle notizie sui loro usi tradizionalmente legati alla cultura rurale locale, alle modalità di coltivazione e trasformazione

La diffusione delle informazioni sulle razze e varietà locali, anche tramite il sito web <http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/>, sarà rivolta in modo particolare agli agricoltori e ai consumatori, per facilitare lo sviluppo delle varietà e razze locali.

4.2 - Formazione dei Coltivatori Custodi e di tutti i soggetti interessati alla conservazione “in situ”

La formazione è l’altro aspetto fondamentale per il corretto funzionamento del sistema della conservazione “in situ” soprattutto per i Coltivatori Custodi. I soggetti che potranno far parte della Rete di conservazione e sicurezza potranno anch’essi partecipare ai momenti formativi che l’ARSIA predisporrà.

OBIETTIVI SPECIFICI RELATIVI ALLE RISORSE GENETICHE ANIMALI (TAB. 2)

1. Salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” attualmente esistenti e dei loro discendenti e difesa della variabilità genetica presente nelle popolazioni suddette

La conservazione delle specie e razze autoctone a rischio di estinzione è fondamentale nel quadro della tutela della biodiversità animale. Essenziale è inoltre la possibilità di reinserire ciascuna specie e razza all’interno di un quadro produttivo economico e razionale, per far sì che possa, una volta esperite per un certo periodo tutte le pratiche atte a recuperarla, reggersi in un certo senso “sulle proprie gambe”.

Come nel caso delle risorse genetiche vegetali, i Repertori regionali, a suo tempo istituiti con la ex L.R n. 50/97, costituiscono un aspetto fondamentale del sistema di tutela.

1.1 Gestione dei repertori regionali.

La gestione di un repertorio regionale prende il via dalla segnalazione della risorsa genetica e dalla sua individuazione sul territorio. Chiunque, soggetto pubblico o privato che sia, può fare la segnalazione, dalla quale discenderà la delimitazione territoriale della zona in cui la risorsa medesima è presente e la sua caratterizzazione morfologica e/o genetica.

In particolare il legame con il territorio dovrà essere ricostruito attraverso una indagine bibliografica e documentale di carattere storico- scientifico, testimonianze orali, individuazione dell'area in cui la razza viene tuttora o veniva un tempo allevata. L'insieme della documentazione ottenuta dalla caratterizzazione di specie o di razza verrà raccolta in una domanda da presentare alla apposita Commissione per le risorse genetiche autoctone animali. In seguito al parere positivo della Commissione l'A.R.S.I.A. provvede all'iscrizione della specie o razza individuata, al repertorio regionale ed alla sua pubblicazione sul sito A.R.S.I.A. <http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/>.

I Repertori regionali sono continuamente aggiornabili e costituiscono la fonte principale delle conoscenze esistenti sulle specie e razze locali toscane; ciò permetterà di impostare al meglio un sistema di conservazione e di valorizzazione adatto per ogni singola specie e razza iscritte.

1.2- Gestione dei registri anagrafici.

Per ogni razza a limitata diffusione viene istituito, se non già esistente, un apposito Registro Anagrafico; questo rappresenta lo strumento per la conservazione e la salvaguardia delle popolazioni animali che vi sono iscritte e ne promuove la valorizzazione economica. Ciascun registro anagrafico è regolato da un apposito disciplinare, approvato in armonia con la normativa comunitaria.

A tale gestione è collegato il controllo periodico dei riproduttori esistenti, dei nuovi nati, delle modalità di accoppiamento e di selezione da ciascuna azienda applicate.

2. Incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza.

Rappresenta il momento immediatamente successivo al primo, complesso e composto di diversi aspetti, ognuno dei quali essenziale; necessita del concorso di diverse figure, pubbliche e private, al fine di addivenire ad una conoscenza sempre più approfondita delle singole realtà che si intendono tutelare, organizzandone accuratamente il recupero ed il rilancio produttivo, ad esempio nel quadro delle produzioni qualitative "di nicchia".

2.1. Contenimento del fenomeno della consanguineità.

L'incremento della consanguineità, con le sue conseguenze, costituite da una più facile soggezione alle malattie, diminuzione della fertilità, rallentamento degli accrescimenti, rappresenta uno dei pericoli maggiori quando si ha a che fare con razze "reliquia". Pertanto, occorre che la parte relativa alla riproduzione sia disciplinata da un apposito piano di accoppiamento, attraverso il quale si cerchi di evitare o ridurre il più possibile l'accoppiamento medesimo tra consanguinei, in particolare con una accurata rotazione dei riproduttori negli e tra gli allevamenti.

Alla riproduzione, seguirà l'allevamento in purezza della razza con particolare riguardo al suo territorio di elezione.

2.2. Selezione degli allevamenti più significativi al fine di effettuare misure zoometriche e rilievi morfologici.

E' anche questa una operazione che richiede adeguate conoscenze tecniche e scientifiche, contemplando, dopo la fase di selezione, quella di riproduzione ed allevamento in purezza, la predisposizione di apposite schede di caratterizzazione morfologica con la descrizione dei principali caratteri; dall'insieme di conoscenze emergenti da tale operazione, conseguiranno sia accurati termini di confronto con i capi presenti nei vari allevamenti, sia un insieme di conoscenze utili a far sì che l'insieme della razza di cui trattasi possa, attraverso adeguati piani di accoppiamento e tecniche di allevamento, raggiungere gli standard ottimali di razza.

2.3. Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio zootecnico delle razze "reliquia" (mostre, convegni, pubblicazioni, ecc).

Rappresenta in un certo senso la parte conclusiva dell'operazione di recupero, quella che deve portare a conoscenza il lavoro svolto e dimostrare l'"appetibilità" di una certa razza per l'allevatore.

3. Costituzione e mantenimento di un adeguato patrimonio di materiale seminale congelato, nonché di embrioni congelati

E' forse l'operazione a maggior contenuto tecnico-scientifico, indispensabile per conferire all'operazione di recupero di una razza un impulso efficace anche per quanto riguarda, oltre al recupero puro e semplice, una impronta effettiva di miglioramento delle caratteristiche ritenute più importanti nella fattispecie (rusticità, adattamento ad alimenti non sempre digeribili o particolarmente nutrienti, condizioni climatiche avverse, ecc).

3.1. Allestimento ed uso di apposito apparato tecnico-scientifico di laboratorio.

Nell'ambito dell'obiettivo generale sopra esposto rappresenta l'operazione essenziale da compiere, impegnativa sia dal punto di vista tecnico- scientifico che finanziario, da affidare a strutture di A.P.A già particolarmente collaudate da questo punto di vista, meglio se in collaborazione o sotto la supervisione di appositi istituti universitari.

4. Eventuali iniziative di tutela, protezione e conservazione di un nucleo selezionato, da attuare in particolari casi di epidemie.

Rappresenta una particolare precauzione, tanto più necessaria in un momento storico in cui relativamente elevata è la possibilità di insorgenza di epidemie anche gravi e soprattutto in grado di incidere, al di là della loro effettiva pericolosità, sulla sensibilità dell'opinione pubblica.

4.1. Selezione e messa in sicurezza di capi o materiale genetico esenti dalla epizoozia considerata.

Consiste nella raccolta del materiale genetico e dei riproduttori e loro custodia in allevamento o stalle all'uopo attrezzati. Il presupposto per una simile operazione è quello di avere già eseguito a monte una accurata opera di recupero delle migliori caratteristiche della razza e di operare in questa fase scelte precise e scrupolose dal punto di vista zootecnico, veterinario, sanitario.

5. Mantenimento della variabilità del nucleo conservato di Apis mellifera Ligustica e diffusione dell'ecotipo negli apiari della Regione.

L'intervento sull'Apis mellifera Ligustica presenta, rispetto alle altre razze autoctone, una particolarità che ha consigliato una trattazione separata. In particolare per il tipo di interventi previsti, che sono in una fase ancora precedente rispetto a quella relativa alle altre razze, e per la singolarità delle azioni previste rispetto a quanto accade negli altri casi.

5.1. Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio apistico presso gli operatori privati (organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni, ecc).

Si ritiene, anche in questo caso, che insieme al perseguimento dell'obiettivo generale precedentemente enunciato, si renda necessario perseguire un obiettivo specifico legato agli aspetti della diffusione delle conoscenze acquisite sull'Apis mellifera Ligustica ecotipo toscano ed alla valorizzazione pratica di tale ecotipo negli apiari privati; il tutto di pari passo o immediatamente dopo il perfezionamento delle varie azioni previste dal piano.

Tab. 1 - Obiettivi specifici relativi alle risorse genetiche vegetali

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
1 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali	1.1 - Gestione dei Repertori regionali	Segnalazione e individuazione della risorsa	soggetti pubblici o privati, scientifici o meno, Enti Locali, Regione Toscana e ARSIA	segnalazione telefonica, cartacea, elettronica; sopralluogo e prima documentazione anche fotografica
		Caratterizzazione morfologica e/o genetica della risorsa individuata	soggetti scientifici su incarico dell'ARSIA	campi collezione, agricoltori che le coltivano/conservano
		Caratterizzazione dal punto di vista del legame con il territorio	soggetti pubblici o privati, scientifici o meno, Enti Locali, Regione Toscana e ARSIA	ricerca storica, bibliografica, documentale, testimonianze orali, indagine sul territorio
		Esame della documentazione ottenuta dalle caratterizzazioni	Commissioni tecnico-scientifiche di cui all'Art. 5 LR 64/04	documentazione cartacea e fotografica ottenuta dalle caratterizzazioni
		Iscrizione, ad esame positivo, al Repertorio regionale	ARSIA	banca dati in linea su Internet, pubblicata sul sito http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/
	1.2 - Gestione della Banca regionale del germoplasma: conservazione "ex situ"	Individuazione delle Sezioni della Banca (campo-collezione o banca dei semi) disponibili e più idonee alla conservazione delle varietà locali iscritte nei Repertori	ARSIA	L'individuazione avviene secondo le procedure previste Regolamento di attuazione della L.R. 64/2004 tra i soggetti scientifici e non, già attivi per la conservazione della specie in oggetto
		Assegnazione alla Sezione individuata tramite convenzione	ARSIA	convenzione di cui all'Art. 6 del Regolamento di attuazione della LR 64/04

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
	1.3 - Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi e conferimento dei relativi incarichi: conservazione "in situ"	Verifica annuale della corretta conservazione della risorsa presso la Sezione della Banca incaricata	ARSIA	rapporti, sopralluoghi, rinnovo convenzioni
		Apertura delle iscrizioni all'elenco dei Coltivatori Custodi: definizione e pubblicazione del modello di domanda e delle modalità di presentazione	ARSIA	atti amministrativi necessari e pubblicazione sul BURT e sul sito internet http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/
		Formazione dell'elenco dei Coltivatori Custodi	ARSIA	atti amministrativi necessari
		Individuazione dei Coltivatori Custodi per la conservazione delle varie varietà locali a rischio di estinzione della Toscana	ARSIA	criteri di individuazione di cui all'Art. 9 della LR 64/04 e Art. 13 del relativo Regolamento di attuazione
		Affidamento dell'incarico di Coltivatore Custode	ARSIA	convenzione di cui all'Art. 14 del Regolamento di attuazione della LR 64/04
		Supporto tecnico specialistico, in campo, all'attività dei Coltivatori Custodi	ARSIA	incarichi professionali
	1.4 - Gestione della Rete di conservazione e sicurezza	Definizione del modello di iscrizione alla Rete e pubblicazione dello stesso	ARSIA	atti amministrativi necessari e pubblicazione sul BURT e sul sito internet http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/
		Creazione banca dati in linea	ARSIA	sviluppo informatico della banca dati e pubblicazione della stessa sul sito http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
		Animazione della Rete attraverso la facilitazione della comunicazione tra i soggetti iscritti: Coltivatori Custodi, Sezioni della Banca e altri interessati alla conservazione e valorizzazione delle risorse	ARSIA	strumenti di comunicazione
2 - Valorizzazione delle risorse genetiche vegetali attraverso la gestione degli adempimenti connessi all'uso del contrassegno	2.1 - Attivazione e gestione del contrassegno	Esamina delle domande pervenute e rilascio concessioni d'uso	ARSIA	atti amministrativi necessari
		Attività di vigilanza sugli organismi di controllo	ARSIA	atti amministrativi necessari, sopralluoghi, ecc.
		Corsi di formazione sull'uso del contrassegno	ARSIA	Atti amministrativi necessari
	2.2 - Presenza sul mercato anche locale, di prodotti con contrassegno della LR 64/04	Attività divulgativa e informativa sul contrassegno della LR 64/04	ARSIA	stampa locale e nazionale, internet, ecc.
		Attività di rilevamento dei dati sui prodotti presenti sul mercato, con contrassegno della LR 64/04	ARSIA	rilevamento dati presso i concessionari del contrassegno
3 - Conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali attraverso progetti locali	3.1 - Reintroduzione di una o più varietà locali a rischio di estinzione, sul territorio di origine, stimolando l'interesse alla coltivazione	Attivazione e individuazione delle proposte progettuali valide per l'attivazione di progetti locali di sviluppo specifici (progetti territoriali)	ARSIA	riunioni, seminari, formulazione di proposte progettuali

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
		Analisi delle proposte e coordinamento delle iniziative locali e soggetti presenti, pubblici o privati, al fine del raggiungimento degli obiettivi	ARSIA con Enti Locali, soggetti locali privati o pubblici interessati alla reintroduzione e alla valorizzazione delle varietà locali iscritte ai Repertori	riunioni, seminari, formulazione di proposte progettuali
		Attivazione delle convenzioni necessarie per l'attivazione dei progetti territoriali	ARSIA con soggetti scientifici, Comunità Montane, soggetti pubblici o privati in genere, associazioni di agricoltori locali, pro-loco, ecc.	convenzioni
		Coordinamento delle attività progettuali in corso d'opera e verifica dei risultati raggiunti a termine del progetto	ARSIA	sopralluoghi, riunioni, relazioni
		Valorizzazione dei risultati ottenuti attraverso seminari, convegni, pubblicazioni	ARSIA	strumenti di comunicazione
	3.2 - Attivazione sul territorio su cui insiste il progetto, dei Coltivatori Custodi	Individuazione e incarico di Coltivatore Custode	ARSIA	atti amministrativi necessari
		prima formazione e assistenza ai Coltivatori Custodi individuati	soggetti scientifici coinvolti	sopralluoghi, corsi, assistenza tecnica
4 - Divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana	4.1 - Valorizzazione delle varietà e razze locali, soprattutto se a rischio di estinzione, attraverso la diffusione delle notizie sui loro usi tradizionalmente legati alla cultura rurale locale, alle modalità di coltivazione e trasformazione	Pubblicazioni cartacee, elettroniche, implementazione dei Repertori regionali e del sito internet dedicato	ARSIA	Centro Regionale di Documentazione Agricola, portale ARSIA (sito "Razze e varietà locali"), partecipazione a mostre e convegni, seminari, ecc.

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
	4.2 – Formazione dei Coltivatori Custodi e di tutti i soggetti interessati alla conservazione “in situ”	Seminari, corsi di formazione	ARSIA e soggetti scientifici	sedi dei Coltivatori Custodi, aule di formazione, ecc., dispense, libri, fotocopie, visite guidate, ecc.

Tab. 2 - Obiettivi specifici relativi alle risorse genetiche animali

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
1.Salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” attualmente esistenti e dei loro discendenti e difesa della variabilità genetica esistente nelle popolazioni suddette.	1.1 Gestione dei repertori regionali	-Segnalazione e individuazione delle nuove risorse.	Soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle A.P.A ed altre associazioni di specie e razza.	Segnalazione telefonica, cartacea, elettronica. Sopralluoghi in azienda, controllo delle previste documentazioni.
		-Caratterizzazione morfologica e/o genetica della risorsa individuata.	Soggetti scientifici su incarico A.R.S.I.A o Settore produzioni Agricole Zootecniche A.P.A, allevatori singoli	Studi e indagini
		-Caratterizzazione dal punto di vista del legame con il territorio.	Soggetti pubblici o privati presentatori dell’istanza di iscrizione al repertorio	Indagine sul territorio condotta da soggetti di natura scientifica o dalle A.P.A, su incarico A.R.S.I.A
		-Iscrizione al repertorio regionale.	-A.R.S.I.A	Banca dati in linea su internet.
	1.2 Gestione dei registri anagrafici	-Censimento e controllo dei riproduttori esistenti, dei nuovi nati,delle aziende di allevamento	A.P.A ed altre associazioni allo scopo costituitesi per particolari specie e razze	Sopralluoghi in azienda, controllo delle previste documentazioni.
		Marcatura e schedatura dei soggetti partecipanti alle azioni	A.P.A, altre figure all’uopo designate.	Sopralluoghi e controlli in azienda.
		Verifica annuale consistenze	A.P.A	Censimento delle consistenze dei capi all’interno di ogni azienda interessata.
2 - Incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche	2.1 Contenimento del fenomeno della consanguineità	Redazione e rispetto di appositi piani di accoppiamento	Istituti scientifici, Associazioni Allevatori di specie e razza a livello nazionale.	Analisi delle caratteristiche genetiche dei capi interessati e loro ottimale assembramento. Redazione di documentazione tecnica e prospetto degli accoppiamenti previsti per ogni singolo riproduttore.

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
proprie di ciascuna razza	2.2 - Selezione degli allevamenti più significativi al fine di effettuare misure zoometriche e rilievi morfologici	Riproduzione ed allevamento in purezza dei capi all'interno del territorio delimitato.	Allevatori singoli o associati.	Riproduzione nel rispetto dei singoli piani.
	2.3 - Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio zootecnico delle razze "reliquia" (Mostre, convegni, pubblicazioni, ecc).	Predisposizione di apposite schede di caratterizzazione morfologica con descrizione dei principali caratteri.	Organismi appositamente incaricati. A.P.A	Documentazione cartacea e/o elettronica.
3 - Costituzione e mantenimento di un adeguato patrimonio di materiale seminale congelato nonché di embrioni congelati	3.1 - Allestimento ed uso di apposito apparato tecnico-scientifico di laboratorio	Prelievo, mantenimento e distribuzione del seme per la F.A, previo accurato accertamento sanitario.	A.P.A, Dipartimenti universitari, altri.	Atti amministrativi e progettuali necessari.
4 - Eventuali iniziative di tutela, protezione e conservazione di un nucleo selezionato, da attuare in particolari casi di epidemie	4.1 - Selezione e messa in sicurezza di capi o materiale genetico esenti dalla epizoozia considerata.	Raccolta del materiale genetico e dei riproduttori e loro custodia o allevamento in laboratori o stalle all'uopo attrezzati.	Allevatori, soggetti scientifici, A.P.A.	Sopralluoghi, interventi tecnico-veterinari, assistenza tecnica.
		Determinazione della formula eritrocitaria dei soggetti prescelti ed accertamenti genealogici.	Tecnici A.P.A; I.Z.S.	Attrezzatura di laboratorio.
5 - Mantenimento della variabilità del nucleo conservato di Apis mellifera Ligustica e diffusione dell'ecotipo negli apiari della Regione	5.1 - Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio apistico presso gli operatori. (Mostre, convegni, pubblicazioni, ecc)	Realizzazione di un apiario formato da alveari contenenti colonie di Apis mellifera Ligustica corrispondenti all'ecotipo toscano.	Associazione apistica appositamente costituitasi. Organismi scientifici.	Formulazione di proposte progettuali. Assistenza tecnica.
		Allevamento delle colonie dell'apiario		

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Attori	Strumenti
		Mantenimento della variabilità genetica del nucleo mediante il periodico rinnovo delle regine.		
		Testaggio dell'ecotipo toscano in alveari diffusi sul territorio.		

INDICATORI E RISULTATI ATTESI

Gli interventi previsti dal piano e riassunti nelle tabelle n° 1 e 2, permettono l'individuazione di indicatori specifici, capaci di misurare efficacemente i risultati delle azioni attivate e permetterne a posteriori, l'esame del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici e generali preposti.

Gli indicatori sono definiti per ogni obiettivo specifico individuato, distinti per settore vegetale (Tab. 3) e quello animale (Tab. 4).

INDICATORI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO RELATIVO ALLE RISORSE GENETICHE VEGETALI

1.1 - Gestione dei Repertori regionali

La gestione dei Repertori regionali, oggetto principe per l'impostazione di una corretta conservazione delle risorse genetiche vegetali, necessita come già riportato, di tutta una serie di iniziative che spesso, richiedono anche due anni di lavoro. Il risultato finale è, comunque, misurabile in:

- numero di segnalazioni pervenute all'ARSIA per l'iscrizione al Repertorio regionale;
- numero di caratterizzazioni effettuate al fine di verificare la correttezza dei dati pervenuti in sede di segnalazione e di migliorarne la conoscenza;
- numero di domande esaminate dalla Commissione tecnico-scientifica;
- numero di varietà locali iscritte in seguito al parere favorevole della Commissione.

1.2 - Gestione della Banca regionale del germoplasma: conservazione “ex situ”

La Banca regionale del germoplasma è lo strumento individuato dalla LR 64/04 per effettuare la conservazione “ex situ” delle varietà locali toscane, soprattutto se a rischio di estinzione. La Banca si compone di varie Sezioni a seconda delle specie trattate e la misura della realizzazione della stessa, può essere facilmente individuata nel numero delle convenzioni attivate tra ARSIA e le Sezioni della Banca, come richiesto dalla stessa normativa regionale. Le convenzioni potranno facilmente contenere dei risultati annuali da trasmettere all'ARSIA con apposite relazioni sull'attività svolta da ogni sezione.

1.3 - Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi e conferimento dei relativi incarichi: conservazione “in situ”

I Coltivatori Custodi sono i soggetti preposti alla conservazione “in situ” delle varietà locali toscane e l'attività legata alla loro attivazione sarà facilmente misurabile da diversi indicatori:

- numero di iscritti all'Elenco dei Coltivatori Custodi;
- numero di convenzioni attivate tra ARSIA e Coltivatori Custodi;
- numero di varietà locali conservate;

- numero di schede di visita aziendale firmate dai Coltivatori Custodi e di relazioni sui sopralluoghi effettuati.

1.4 - Gestione della Rete di conservazione e sicurezza

La Rete regionale di conservazione e sicurezza è un altro strumento principe per la conservazione della biodiversità agraria. Della stessa, oltre ai coltivatori custodi e alle sezioni della banca regionale del germoplasma, fanno parte tutti i soggetti che sono interessati alla conservazione e alla valorizzazione delle varietà locali toscane. Indicatori utili possono essere:

- numero dei soggetti iscritti alla Rete;
- numero di iniziative annuali, di incontri e scambi tra gli aderenti alla Rete, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

2.1 - Attivazione e gestione del contrassegno

Il contrassegno è lo strumento utile per la valorizzazione delle varietà locali i cui indicatori possono essere individuati nei seguenti:

- numero di concessioni d'uso rilasciate dall'ARSIA;
- numero di iniziative divulgative, formative ed informative sul contrassegno.

2.2 - Presenza sul mercato anche locale, di prodotti con contrassegno della LR 64/04

E indiscutibile che il principale obiettivo da raggiungere in questo caso è il maggior numero di prodotti possibili, presenti sul mercato, recanti il contrassegno regionale della LR 64/04. In questo caso l'indicatore è costituito da:

- numero di prodotti presenti sul mercato con il contrassegno

3.1 - Reintroduzione di una o più varietà locali a rischio di estinzione, sul territorio di origine, stimolando l'interesse alla coltivazione

I progetti locali di sviluppo per le varietà locali sono il principale mezzo di attivazione delle iniziative di raccolta, caratterizzazione, conservazione e valorizzazione delle varietà locali. Importante pertanto sarà l'indicatore sul numero dei progetti territoriali attivati e sul numero delle iniziative intraprese per la valorizzazione dei risultati dei progetti applicati, come pubblicazioni o iniziative divulgative e/o convegnistiche, ecc.

3.2 - Attivazione sul territorio su cui insiste il progetto, dei Coltivatori Custodi

Un risultato importante dei progetti territoriali che hanno raggiunto lo scopo di raccogliere il materiale genetico principale relativo alle varietà locali in oggetto e di caratterizzarle al meglio, è l'attuazione di un giusto piano di conservazione locale, che individui i migliori Coltivatori Custodi e i metodi di raccolta e di interscambio di materiale genetico, tra essi e la Sezione della Banca regionale del germoplasma interessata. Pertanto il principale indicatore sarà il numero dei Coltivatori Custodi individuati e attivati, nell'ambito dei progetti.

4.1 - Valorizzazione delle varietà e razze locali, soprattutto se a rischio di estinzione, attraverso la diffusione delle notizie sui loro usi tradizionalmente legati alla cultura rurale locale, alle modalità di coltivazione e trasformazione

Un metodo di valorizzazione delle varietà locali a maggior rischio di estinzione è sicuramente la divulgazione delle informazioni su di esse, attraverso le pubblicazioni cartacee o elettroniche effettuate. Gli indicatori da utilizzare in questo caso saranno:

- numero delle pubblicazioni cartacee ed elettroniche realizzate

4.2 – Formazione dei Coltivatori Custodi e di tutti i soggetti interessati alla conservazione “in situ”

I Coltivatori Custodi necessitano di una formazione iniziale per spiegare meglio la responsabilità di cui sono investiti e le tecniche di riproduzione in purezza delle varietà locali che dovranno conservare. Per questo occorrerà un numero congruo di seminari, corsi di formazione, ecc. da realizzare periodicamente.

INDICATORI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO RELATIVO ALLE RISORSE GENETICHE ANIMALI.

1.1 – Gestione dei repertori regionali.

La gestione dei repertori regionali rappresenta la base di partenza per una corretta conservazione delle risorse genetiche autoctone. Essa è peraltro facilmente misurabile e verificabile attraverso i seguenti indicatori:

- Numero di segnalazioni pervenute all'A.R.S.I.A per l'iscrizione ai repertori medesimi.
- Numero di caratterizzazioni effettuate al fine di verificare la correttezza dei dati pervenuti in sede di segnalazione e di migliorarne la conoscenza. Tutta la documentazione così ottenuta verrà presentata alla apposita commissione tecnico scientifica in materia di risorse genetiche autoctone animali, la quale di volta in volta procederà all'esame della razza proposta.
- Numero di caratterizzazioni esaminate.
- Numero di razze autoctone iscritte in seguito al parere favorevole della Commissione.

1.2 – Istituzione e gestione dei registri anagrafici.

Nel caso delle risorse genetiche autoctone animali è un altro punto essenziale al fine di conservare, controllare, in un secondo momento potenziare una razza a limitata diffusione. La realizzazione di questo obiettivo passa attraverso azioni di censimento e controllo dei capi esistenti, dei nuovi nati, delle aziende di allevamento, marcature e schedature dei soggetti, verifiche periodiche delle consistenze.

Gli indicatori utili a verificare il lavoro svolto sono costituiti da:

- Numero di capi ed aziende censiti e controllati.
- Numero di soggetti marcati e schedati.
- Relazioni annuali.

2.1 - Contenimento del fenomeno della consanguineità.

Rappresenta un' altra fase irrinunciabile nel quadro di un pieno e riuscito recupero di una razza a limitata diffusione, al fine di evitare fenomeni di carattere "depressivo" dal punto morfologico e fisiologico ed anche una maggiore suscettibilità alle malattie. Si concretizza in primo luogo nella redazione e rispetto di appositi piani di accoppiamento.

Tale parametro viene misurato soprattutto in:

- Numero di piani di accoppiamento redatti, applicati, rispettati.

2.2 – Selezione degli allevamenti più significativi al fine di effettuare misure zoometriche e rilievi morfologici.

L'obiettivo sopra esposto consente di avere un quadro più preciso della allocazione e della consistenza dei migliori soggetti di una razza e di quantificarne con esattezza le caratteristiche morfo- zoometriche. Esso si concretizza nella riproduzione ed allevamento in purezza dei capi all'interno del territorio di origine ed appartenenza storica della razza.

Indicatore dell'andamento della azione ora indicata è:

- Quantità di capi allevati, zone e superficie di territorio delimitati.

2.3 – Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio zootecnico delle razze “reliquia”. (Mostre, convegni, pubblicazioni, ecc).

E' questo un obiettivo nuovo rispetto a quanto avvenuto nella predisposizione e realizzazione di precedenti programmi.

E' stato inserito allo scopo di rendere informato il pubblico degli allevatori, professionali ed hobbistici, di quanto, razza per razza, viene fatto a livello di recupero e per incoraggiare quindi iniziative di allevamento, peraltro, ovviamente, già presenti. Tale obiettivo si realizza nella predisposizione di apposito materiale (opuscoli, tabelle, materiale tecnico vario) da diffondere presso gli allevatori ed i tecnici.

Indicatore del raggiungimento del presente obiettivo e della bontà dell'azione intrapresa è:

- Numero di schede predisposte, materiale stampato, numero di riunioni e convegni organizzati.

3.1 – Allestimento ed uso di apposito apparato tecnico-scientifico di laboratorio.

La realizzazione di tale obiettivo consentirà di prelevare, mantenere, distribuire il seme per la F.A. L'indicatore prescelto è:

- percentuale sul totale di seme sano e fertile, prelevato, mantenuto, distribuito.

4.1 – Selezione e messa in sicurezza di capi o materiale genetico esenti da particolari epizootie.

E' noto a tutti come negli ultimi anni, per cause in parte ancora sconosciute, si sono succedute in Italia ed in Europa epidemie di vario genere e che hanno colpito varie specie animali.

Ci è sembrato quindi, tanto più nel caso di specie e razze presenti con un numero limitato di esemplari, che fosse particolarmente importante correre ai ripari con opportune azioni di tutela e salvaguardia per ovviare prontamente ad ogni possibile insorgere di malattie diffuse.

Indicatori della buona riuscita dell'azione in caso di necessità sono:

- Numero di dosi di seme o numero di riproduttori custoditi, allevati, impiegati per la successiva riproduzione.
- Grado di accuratezza delle formule eritrocitiche determinate e degli accertamenti effettuati.

5.1 - Potenziamento dell'attività sperimentale, dimostrativa e divulgativa in materia apistica.

Si tratta di un obiettivo che perfeziona e dà uno sbocco concreto a quanto compiuto negli anni precedenti. Oltre alle azioni di carattere più propriamente tecnico e sperimentale, costituite in particolare dalla realizzazione di un apiario formato da vari alveari ed al mantenimento della variabilità genetica del nucleo allevato, è prevista ex novo una azione riguardante la comunicazione relativa al lavoro svolto, ai risultati raggiunti, alla valorizzazione dell'Apis mellifera Ligustica ecotipo toscano verso un pubblico sempre più vasto.

Gli indicatori prescelti in questo caso sono:

- Numero di colonie contenute nell'apiario.
- Periodicità e numero di regine rinnovate; grado di variabilità mantenuto.
- Numero di alveari diffusi e loro distribuzione territoriale.
- Materiale divulgativo stampato, riunioni organizzate, convegni effettuati.

Tab. 3 – Indicatori relativi alle risorse genetiche vegetali

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
1 - Conservazione delle risorse genetiche vegetali	1.1 - gestione dei Repertori regionali	segnalazione e individuazione della risorsa	n° segnalazioni pervenute	n° 690 in totale	si presume che il valore atteso non si discosterà molto da quello attuale visto il buon numero delle iscrizioni attuali che denotano un lavoro di ricognizione sul territorio toscano, abbastanza completo
		caratterizzazione morfologica e/o genetica della risorsa individuata	n° caratterizzazioni effettuate	n° 685 delle quali 621 sono di varietà locali iscritte al Repertorio regionale	possibilmente tutte le segnalazioni che pervengono all'ARSIA sulla base dell'interesse economico, scientifico e culturale rilevato
		caratterizzazione dal punto di vista del legame con il territorio			
		esame della documentazione ottenuta dalle caratterizzazioni	n° domande esaminate dalla Commissione tecnico-scientifica	n° 645 delle quali 621 hanno ottenuto l'iscrizione al Repertorio regionale	tutte le domande presentate all'ARSIA complete della documentazione necessaria
		iscrizione, ad esame positivo, al Repertorio regionale	n° varietà locali iscritte	n° 621 varietà locali iscritte al Repertorio regionale, delle quali n° 501 a rischio di estinzione	si presume che il valore atteso non si discosterà molto da quello attuale visto il buon numero delle iscrizioni attuali che denotano un lavoro di ricognizione sul territorio toscano, abbastanza completo. Si può auspicare una riduzione del n° delle varietà locali a rischio di estinzione
	1.2 - gestione della Banca regionale del germoplasma: conservazione "ex situ"	individuazione delle Sezioni della Banca (campo-collezione o banca dei semi) disponibili e più idonee alla conservazione delle varietà locali iscritte nei Repertori	n° convenzioni attivate tra ARSIA e Sezioni della Banca	n° 1 con l'Orto Botanico di Lucca	n° 8 Sezioni della Banca regionale del germoplasma
		assegnazione alla Sezione individuata tramite convenzione			

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
		verifica annuale della corretta conservazione della risorsa presso la Sezione della Banca incaricata	relazioni annuali	n° 1	n° 8
		apertura delle iscrizioni all'elenco dei Coltivatori Custodi: definizione e pubblicazione del modello di domanda e delle modalità di presentazione	n° iscritti all'Elenco dei Coltivatori Custodi	n° 58 attuali, individuati dall'ARSIA, solo per le specie erbacee (LR 50/97)	n° 200 circa
		formazione dell'elenco dei Coltivatori Custodi			
		individuazione dei Coltivatori Custodi per la conservazione delle varie varietà locali a rischio di estinzione della Toscana	n° convenzioni attivate tra ARSIA e Coltivatori Custodi	n° 58	n° 200 circa
		affidamento dell'incarico di Coltivatore Custode	n° varietà locali conservate	n° 10	Tutte la varietà locali a rischio di estinzione iscritte nei Repertori regionali
		supporto tecnico specialistico, in campo, all'attività dei Coltivatori Custodi	n° schede visite aziendali firmate dai Coltivatori Custodi e relazioni sopralluoghi effettuati	n° 210 circa, all'anno, per 58 Coltivatori Custodi	all'anno: n° 200 circa per le specie erbacee, n° 100 per tutte le altre specie
		1.4 - gestione della Rete di conservazione e sicurezza	n° dei soggetti iscritti alla Rete	nessuno	n° 230 circa
		definizione del modello di iscrizione alla Rete e pubblicazione dello stesso			
		creazione banca dati in linea			

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
		animazione della Rete attraverso la facilitazione della comunicazione tra i soggetti iscritti: Coltivatori Custodi, Sezioni della Banca e altri interessati alla conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione	n° iniziative annuali di incontri e scambi tra gli aderenti alla Rete	nessuno	2
2 - Valorizzazione delle risorse genetiche vegetali attraverso la gestione degli adempimenti connessi all'uso del contrassegno	2.1 - attivazione e gestione del contrassegno	esamina delle domande pervenute e rilascio concessioni d'uso	n° concessioni d'uso rilasciate dall'ARSIA	nessuno	potenzialmente fino al numero totale delle aziende agricole a produzione biologica o integrata, della Toscana
		attività di vigilanza sugli organismi di controllo			
		attività di divulgazione sull'uso del contrassegno	n° iniziative divulgative e informative sul contrassegno	nessuno	3
	2.2 - presenza sul mercato anche locale, di prodotti con contrassegno della LR 64/04	attività divulgativa e informativa sul contrassegno della LR 64/04	n° prodotti presenti sul mercato con contrassegno	nessuno	potenzialmente fino al n° di prodotti oggetto di concessione d'uso del contrassegno
		rilevamento dei dati sui prodotti presenti sul mercato, con contrassegno della LR 64/04			
3 - Conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali attraverso progetti locali	3.1 - reintroduzione di una o più varietà locali a rischio di estinzione, sul territorio di origine, stimolando l'interesse alla coltivazione	attivazione e individuazione delle proposte progettuali valide per l'attivazione di progetti locali di sviluppo specifici (progetti territoriali)	n° progetti territoriali attivati	n° 14 (dal 1997 al 2006)	n° 6 (dal 2007 al 2010)

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
		analisi delle proposte e coordinamento delle iniziative locali e soggetti presenti, pubblici o privati, al fine del raggiungimento degli obiettivi			
		attivazione delle convenzioni necessarie per l'attivazione dei progetti territoriali			
		coordinamento delle attività progettuali in corso d'opera e verifica dei risultati raggiunti a termine del progetto			
		valorizzazione dei risultati ottenuti attraverso seminari, convegni, pubblicazioni	n° pubblicazioni o iniziative divulgative e/o convegnistiche attivate	n° 6 (dal 1997 al 2006)	n° 6 (dal 2007 al 2010)
	3.2 - attivazione dei Coltivatori Custodi sul territorio su cui insiste il progetto territoriale	individuazione e incarico di Coltivatore Custode prima formazione e assistenza ai Coltivatori Custodi individuati	n° Coltivatori Custodi individuati nell'ambito dei progetti	nessuno	n° 20
4 - Divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana	4.1 - valorizzazione delle varietà e razze locali, soprattutto se a rischio di estinzione, attraverso la diffusione delle notizie sui loro usi tradizionalmente legati alla cultura rurale locale, alle modalità di coltivazione e trasformazione	pubblicazioni cartacee, elettroniche, implementazione dei Repertori regionali	n° pubblicazioni cartacee o elettroniche effettuate	n° 9 cartacee (dal 1997 al 2006), un sito web dedicato	n° 3 cartacee (dal 2007 al 2010), implementazione sito web dedicato

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
	4.2 – formazione dei Coltivatori Custodi e di tutti i soggetti interessati alla conservazione “in situ”	seminari, corsi di formazione	n° seminari, corsi di formazione, ecc.	nessuno	n° 3

Tab. 4 – Indicatori relativi alle risorse genetiche animali

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
1 - Salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” attualmente esistenti e dei loro discendenti e difesa della variabilità genetica esistente nelle popolazioni suddette	1.1 Gestione dei repertori	Segnalazione e individuazione delle nuove risorse	Numero di segnalazioni pervenute	N° 23 in totale	N° 25 in totale
		Caratterizzazione morfologica e/o genetica della risorsa individuata, anche dal punto di vista del legame con il territorio	Numero di caratterizzazioni effettuate	N° 19, tutte iscritte nel repertorio	N° 23
		Iscrizione al repertorio regionale	Numero di razze iscritte	N° 19	N° 23
	1.2 Istituzione e gestione dei registri anagrafici	Censimento e controllo dei riproduttori esistenti, dei nuovi nati, delle aziende di allevamento	Numero capi ed aziende censiti e controllati	Circa 10.000 capi e 400 aziende	Circa 12.000 capi e 400 aziende
		Marcatura e schedatura dei soggetti partecipanti alle azioni	Numero soggetti marcati e schedati	Circa 4.000 capi	Circa 7.000 capi
		Verifica annuale delle consistenze	Relazioni annuali	N° sei dalle A.P.A territorialmente interessate	N° otto dalle A.P.A territorialmente interessate
2 - Incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza	2.1 Contenimento del fenomeno della consanguineità	Redazione e rispetto di appositi piani di accoppiamento	Numero di piani di accoppiamento redatti, applicati, rispettati	Sette piani di accoppiamento redatti per altrettante razze	Dieci piani di accoppiamento redatti per altrettante razze
	2.2 Selezione degli allevamenti più significativi al fine di effettuare misure zoometriche e rilievi morfologici	Riproduzione ed allevamento in purezza dei capi all'interno del territorio delimitato	Quantità di capi allevati, zone e superficie di territorio delimitati	2.000 capi in purezza all'interno dei rispettivi territori	2.500 capi in purezza all'interno dei rispettivi territori

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
	2.3 Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio zootecnico delle razze “reliquia”	Predisposizione di apposite schede di caratterizzazione morfologica con descrizione dei principali caratteri.	Numero di schede predisposte, materiale stampato, riunioni e convegni effettuati	200 schede predisposte; nessun convegno o riunione effettuati	500 schede predisposte; due riunioni o convegni effettuati
3 - Costituzione e mantenimento di un adeguato patrimonio di materiale seminale congelato nonché di embrioni congelati	3.1 Allestimento ed uso di apposito apparato tecnico-scientifico di laboratorio	Prelievo, mantenimento e distribuzione del seme per la F.A, previo accurato accertamento sanitario	Percentuale sul totale di seme sano e fertile prelevato, mantenuto, distribuito	80% del seme su due razze	90% del seme su quattro razze
4 - Eventuali iniziative di tutela, protezione e conservazione di un nucleo selezionato, da attuare in particolari casi di epidemie	4.1 Selezione e messa in sicurezza di capi o materiale genetico esenti dalla epizoozia considerata	Raccolta del materiale genetico e dei riproduttori e loro custodia o allevamento in laboratori o stalle all'uopo attrezzati	Numero di dosi di seme o numero di riproduttori custoditi, allevati, impiegati per la successiva riproduzione	Nessuno	Secondo le occorrenze, qualora si presenti la necessità
		Determinazione della formula eritrocitaria dei soggetti prescelti ed accertamenti genealogici	Grado di accuratezza delle formule eritrocitiche determinate e degli accertamenti effettuati	Accertamenti eseguiti su due razze	Accertamenti eseguiti su tutte le razze con la massima accuratezza
5 - Mantenimento della variabilità del nucleo conservato di Apis mellifera Ligustica e diffusione dell'ecotipo negli apiari della Regione	5. 1 Potenziamento della attività sperimentale, dimostrativa e divulgativa in materia apistica	Realizzazione di un apiario formato da alveari contenenti colonie di Apis mellifera Ligustica corrispondenti all'ecotipo toscano	Numero di colonie contenute nell'apiario	15 alveari	20 alveari
		Mantenimento della variabilità genetica del nucleo mediante il periodico rinnovo delle regine	Periodicità e numero di regine rinnovate; grado di variabilità mantenuto	L'azione inizierà con il presente anno	Regolarità dei rinnovi di regine e massima variabilità genetica mantenuta
		Testaggio dell'ecotipo toscano in alveari diffusi sul territorio	Numero di alveari diffusi e loro distribuzione territoriale	L'azione inizierà con il presente anno	200 alveari diffusi

Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici/Azioni	Fasi di ciascuna azione	Indicatori	Valore Attuale	Valore Atteso
		Azioni di comunicazione relative alla diffusione e valorizzazione del patrimonio apistico presso gli operatori. (Mostre, convegni, pubblicazioni, ecc).	Materiale divulgativo stampato, riunioni organizzate, convegni effettuati	Varie riunioni con le associazioni apistiche; nessun convegno effettuato	Allargamento del numero di partecipanti alle riunioni; organizzazione di un convegno. Incremento del materiale divulgativo stampato

QUADRO DI RIFERIMENTO FINANZIARIO PLURIENNALE

Per l'attuazione del piano si prevede la necessità delle seguenti risorse finanziarie:

	2007	2008	2009	2010	totale
Vegetali	75.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	525.000,00
Animali	75.000,00	75.000,00	75.000,00	75.000,00	300.000,00
Totale	150.000,00	225.000,00	225.000,00	225.000,00	825.000,00

Per il 2007 le risorse sono già disponibili nel bilancio regionale 2007 sulla U.P.B. 521.

Dal 2008 al 2010, per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, i relativi fabbisogni finanziari saranno interamente coperti dalle risorse recate dal PSR 2007-2013 e in particolare dalla azione 4.4 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità", nell'ambito misura 214 "Pagamenti agroambientali".

Per quanto riguarda invece le risorse genetiche animali, i fabbisogni finanziari necessari continueranno a derivare dalla U.P.B n 521 del bilancio regionale e non dalla azione 4.3 del P.S.R "Conservazione delle risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità", in quanto tale azione si riferisce solo al mantenimento dei capi di razze autoctone presenti in azienda e non sono previste nel suo ambito, le iniziative indicate nel presente piano.

Tabella di riepilogo di strumenti e risorse

Fonti	2007	2008	2009	2010	TOTALE
U.E.	0	66.000,00	66.000,00	66.000,00	198.000,00
Stato		84.000,00	84.000,00	84.000,00	252.000,00
Regione	150.000,00	75.000,00	75.000,00	75.000,00	375.000,00
Totale finanziamenti pubblici (T1)	150.000,00	225.000,00	225.000,00	225.000,00	825.000,00
Finanziamenti privati (T2)	0	0	0	0	0
Totale (T=T1+T2)	150.000,00	225.000,00	225.000,00	225.000,00	825.000,00
Costo piano (P)	150.000,00	225.000,00	225.000,00	225.000,00	825.000,00
Fattibilità finanziaria (T-P)	0	0	0	0	0

Quadro di riferimento finanziario pluriennale

UPB	CORR/INV	Fonte	2007	2008	2009	2010	Totale
521	correnti	Regione	150.000,00	75.000,00	75.000,00	75.000,00	375.000,00

La soprastante tabella "Quadro di riferimento finanziario pluriennale" riporta esclusivamente le risorse di fonte regionale nei confronti delle quali il presente piano costituisce autorizzazione di spesa.

Le risorse di parte UE e Stato, stimate complessivamente in Euro 150.000,00 per anno dal 2008 al 2010, saranno attivate e definite dal PSR 2007/2013. Tali risorse sono destinate a finanziarie gli interventi relativi alle risorse genetiche vegetali posti in essere a partire dal 2008 per i quali il presente programma costituisce esclusivamente piano di indirizzo in quanto l'atto di programmazione autorizzatorio risulterà essere il PSR.